

L'allarme di Icardi sui pronto soccorso «Due vogliono chiudere»

L'assessore: «Servono subito 150 non specialisti»

Il contributo

Aumentate le borse di specialità regionali. L'anno scorso erano 10, quest'anno 50

L'intervista

di **Lorenza Castagneri**

«**I**n queste settimane, ho ricevuto già due richieste di chiusura di pronto soccorso, di cui una da Bra. Alcuni direttori generali non ce la fanno più a gestire tutta l'attività con le poche forze a disposizione», si sfoga l'assessore Luigi Icardi. La crisi del settore dell'Emergenza-urgenza sembra non avere fine in Piemonte. Turni pesanti, notti e pochi incentivi hanno fatto scappare i medici verso i più tranquilli reparti e né i giovani né i professionisti di società private bastano a tappare i buchi. Risultato: il Piemonte vuole reclutare anche medici senza specialità.

L'Ordine dei Medici, il sindacato Anaa e il consigliere

di minoranza, Marco Grimaldi, non sono d'accordo. Che ne pensa?

«Come ho già detto: se conoscono altre strade per tenere aperti i servizi, me le indichino».

Non si potrebbe impiegare chi sta già seguendo la specialità ma non l'ha ancora conclusa come prevede il decreto Calabria?

«Mancano i decreti attuativi. A Roma, nella prossima Commissione salute, discuteremo le linee guida da proporre al ministero».

E tornare al vecchio modello in cui i medici una volta laureati si specializzavano lavorando?

«Sono favorevole. Questa situazione è frutto di una sciagurata politica del Miur, ma il percorso per cambiare le cose è lungo e i pronto soccorso chiudono adesso. Dobbiamo intervenire subito. Discuteremo con l'Ordine e i sindacati e poi approveremo la delibera sui non specialisti. Prevediamo di arruolarne tra i 100 e i 150 con contratti a tempo determinato di un anno, rinnovabili e la possibilità di ottenere

crediti formativi».

A loro basterà avere l'abilitazione e aver seguito un corso regionale di sei mesi, giusto?

«Sì. Ma questo metodo è usato già da anni per formare i medici delle ambulanze. Medici che si occupano anche casi gravi. I non specialisti del pronto soccorso vedrebbero solo i codici bianchi e verdi che, in certi ospedali, rappresentano l'84% degli accessi».

È una soluzione che ha definito low cost. Perché?

«Perché l'Anaa aveva proposto di pagare un medico gettonista in pronto soccorso 150 euro all'ora, 1.500 euro a turno. Non credo nemmeno si possa fare contrattualmente. Comunque, per me è una proposta irricevibile».

Intanto continuate a lavorare sull'aumento delle borse di specialità regionali?

«Sì: l'anno scorso erano 10, quest'anno le avevamo portate a 15 e ora il presidente Cirio è riuscito a convincere le fondazioni bancarie a finanziarne altre 35, per un totale di 50, tutte vincolate alla permanenza in Piemonte cinque anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

● Su 38 pronto soccorso del Piemonte 5 vivono una situazione critica per la carenza di personale, all'assessorato alla Sanità sono arrivate anche un paio di richieste di chiusura dei servizi

● Tra le idee per risolvere il problema subito: arruolare 100-150 medici non specialisti

● Intanto il Piemonte aumenta la borse di studio per le specializzazioni



In giunta
A sinistra Luigi Icardi, 57 anni, assessore regionale alla Sanità

